

EIVSDEM CIVITATIS EPISCOPATVM DIVINITVS VOCATO | VIGINTI ET AMPLIVS ANNIS IN EIVS ADMINISTRATIONE | SINGVLARI VIGILANTIA ET SANCTITATE CONSUMPTIS | ILLIVS OSSIBVS BRIXIAE CONDITIS HOC IN PATRIA | MONVMENTVM QVOD POSTERI SEQVANTVR ANT. | ET VINC. IACOBI FRATRIS FILII PIE POSVERVNT. | DECESSIT ANNO DOMINI MDLXXIX. PR. ID. AVG. | ANNOS NATVS LXV. MENSES VI. DIES DVOS.

Sul muro allato l'altare di Casa Bollani, del quale vedi nella Storia premessa la nota 256.

DOMENICO figliuolo di Francesco q. Domenico BOLLANI, e di donna Elisabetta Cappello q. Jacopo q. Michele, patrizii Veneti, nacque 10 febbrajo 1515 (*Alb. Barbaro*). Una delle missioni onorifiche da lui avute è l'ambascieria ad Odoardo VI Re d'Inghilterra, cui fu eletto nel marzo 1547 (*Annali Veneti mss. appo di me*) per condolarsi della morte del padre, e per rallegrarsi della assunzione di lui al trono. (*Moros. Lib. VI. p. 626. Paruta lib. XI. p. 195*). Da quel re fu fatto cavaliere e onorato della Rosa sullo stemma gentilizio (*Botero Relaz. della Repub. di Venetia p. 57 Venetia 1605. 8*). Fu Savio di Terra ferma, e del 1551 era uno de' Dieci, e il genealogista Barbaro aggiunge ch'era scrittore del Cons. di X., cioè eletto a scrivere la storia veneta de' suoi tempi, di giorno in giorno, a foggia di Diario o di Annale; del qual genere di scrittori diverso da quello di storico pubblico, veggasi quanto ha il Foscarini (*Lib. III. p. 266. 267. 268 nota 121*). Del 1555 uno de' XLI nella elezione del doge M. A. Trevisan, e del 1554 de' XLI di quella del doge Franc. Venier. Del 1556 fu destinato Luogotenente in Udine. Quivi egli regolò i pubblici Uffici, e riformò quel foro affinchè le cause fossero più celeramente spedite. Incontrò nell'anno stesso a Villanova Bona Sforza regina di Polonia che passava per gli stati della Repubblica onde recarsi a' Bagni di Padova. Aveva il Bollani in quella occasione duecento cavalli Udinesi, e gran numero di quei della Provincia per far corteggio alla Regina. Per l'armamento di dieci galee Veneziane mandò egli dal Friuli cento e sessanta uomini. Prese utilissime misure al momento della pestilenza che in Udine nello stesso 1556 inferiva; procurò che decorata fosse quella Città di un maestoso Arco di pietra alla rustica, che tuttora si vede, posto a piedi della riva

che dalla Piazza Contarena (oggi Gran Guardia) mette al Castello, ch'era già abitazione de' Luogotenenti, ed ora è residenza dell'I. R. Tribunale. Sull'arco, ch'è di architettura Palladiana (vedi *Temanza. Vite. p. 298*) ho letto la seguente epigrafe d'onore al Bollani: DOMINICO BOLLANO EQ. | PRAETORI | OB. LIBERATAM FAME | PESTILENTIA CONIVRA | TIONE PROVINCIAM | FOROIVLIENSES | ARCVN HUNC EREXERVNT | M. D. LVI. (Vedi *Palladio. Storie del Friuli. II. 174* e seg. *Maniago. Guida di Udine p. 15*). Due anni appresso, cioè del 1558 savio di Terraferma fu mandato agli ambasciatori di Francia e di Spagna residenti in Venezia, con Marcantonio da Mula savio del Consiglio, per impedire che andassero alla funzione pubblica il giorno di s. Marco, essendo tra loro il posto controverso (*Mor. Storia. Lib. VIII. 154*). E nell'anno medesimo fu destinato podestà di Brescia (id. p. 140); e qui cominciato aveva a conoscere intorno alle differenze già insorte fino dal 1546 circa il fiume *Olio* tra' Bresciani ed i Cremaschi, quando tutto ad un tratto dallo stato secolare passò allo ecclesiastico. Imperocchè vigilando continuamente Paolo IV sommo pontefice nella scelta dei Vescovi, e avendo conosciuto nel Bollani un uomo benemerito del s. Officio, e persecutore della eretica pravità, inoltre volendo aderire alle pressanti inchieste del Veneto Senato, elesse nel dì 14 Marzo 1559 a Vescovo di Brescia il Bollani ch'era tuttavia in attualità del suo reggimento. (*Gradenigo. Brixia sacra. p. 366. Moros. Hist. Lib. VIII. p. 150*). Non voleva, a dir vero, il Bollani sottoporsi a sì grave peso, ma esortato con Breve papale, rassegnossi al divino comando; e dimostrò non minore destrezza nel maneggio degli ecclesiastici affari, che poco prima in quello delle cose politiche; e per volontà del senato, dopo che aveva già rinunciato alla Podesteria, con insolito esempio (osservava il Morosini) continuò ad essere mediatore col senatore Anguisciola intorno le suddette differenze pel fiume *Olio*: le quali, essendo state composte secondo il desiderio del senato, tornò il Bollani a Brescia, e prese gli ordini sacri. Era ito a Trento onde assistere alle ultime sessioni del Concilio, e facea conoscere la premura sua per lo miglior splendore della Cattolica Religione, quando insorte nuove discordie pel fiume *Olio*, venne richiamato da Trento per ordine del senato nel 1561, e finalmente con soddisfazione di ambe le parti ebbe fine a merito di lui e dell'Anguisciola le